



## COMUNICATO STAMPA

### ACQUA, LUPO, SPORT: NE PARLANO TRE DONNE STRAORDINARIE

#### **A LetterAltura tre donne d'eccezione testimoniano un futuro di pace da costruire in prima persona con coraggio e con passione**

Donne e montagna, donne a **LetterAltura**. Se nell'immaginario collettivo la vita di montagna richiama fatiche, desideri e progetti legati soprattutto ad un ambito maschile, come spesso succede nella realtà dei fatti sono molte le donne che, quotidianamente, portano il proprio contributo alla valorizzazione di un ambiente naturale sempre più rilevante per il nostro destino.

A **LetterAltura**, tra le molte professioniste presenti, tre donne "speciali" incontreranno il pubblico e porteranno la propria esperienza di studiose, intellettuali, autrici, per **riflettere sul futuro del nostro pianeta**.

**Dall'India Vandana Shiva**, per confrontarsi sull'acqua come risorsa indispensabile per la cui carenza già oggi si combatte.

**Dalla Francia Anne Dominique Ménatory**, per capire, attraverso parole ed immagini, cosa significhi scegliere di vivere in una riserva naturale, avendo come compagni di avventura 120 lupi.

**Dall'Italia Nives Meroi**, per rivivere le emozioni di una donna che ha scalato già dieci dei quattordici Giganti della Terra, senza l'ausilio di ossigeno.

Per info **al pubblico**:

Associazione Culturale LetterAltura, Via Fratelli Cervi 14, 28921 Verbania, [info@letteraltura.it](mailto:info@letteraltura.it)

Per contatti stampa:

**Chiara Bergaglio** cell.: +39.348.5287980 [ufficio.stampa@letteraltura.it](mailto:ufficio.stampa@letteraltura.it)

## COMUNICATO STAMPA

### Dall'India: **VANDANA SHIVA**



È una delle scienziate più conosciute al mondo. Attivista politica e ambientalista, ha vinto il premio Nobel alternativo per la pace nel 1993 ed è direttore della *Research Foundation for Science, Technology and Natural Resource Policy* di Dehra Dun in India. È autrice de *Le guerre dell'acqua* (Feltrinelli, 2004) un libro fondamentale che al contempo celebra il ruolo di pacificazione tra i popoli, che l'acqua ha sempre assunto, e avverte della minaccia di conflitti scatenati dal precario equilibrio e dalla scarsità delle risorse idriche a livello planetario. Ha scritto altri numerosi saggi, alcuni tradotti in italiano: *Monocolture della mente. Biodiversità, biotecnologia e agricoltura scientifica* (Bollati 1995); *Sopravvivere allo sviluppo* (Isedi 1990); *Vacche sacre e mucche pazze. Il furto delle riserve alimentari globali* (DeriveApprodi 2001); *Campi di battaglia. Biodiversità e agricoltura industriale* (Ambiente 2001); *Biopirateria. Il saccheggio della natura e dei saperi indigeni* (Cuen 1999). Il suo ultimo lavoro è ***India spezzata*** (Il Saggiatore, aprile 2008): "Oggi il volto dell'India è spezzato in due: quello fasullo dell'India «splendente», nuova piattaforma tecnologica, futura superpotenza, e quello reale: l'India dei più poveri che pagano il prezzo dell'agricoltura industriale, dove acqua e cibo diventano merce, più che diritto".

A **LetterAltura** - Verbania:  
domenica 29 giugno ore 16.30 – 17.30

### **Le guerre dell'acqua. Aprire i rubinetti per sprecarla è un privilegio**

Vandana Shiva dialoga con Mimmo Candito

Evento in collaborazione con Radiotelevisione Svizzera Italiana Rete Due

"Se le guerre del ventesimo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del ventunesimo avranno come oggetto del contendere l'acqua". Così affermava in un discorso del 1995 il vice presidente della Banca Mondiale. Parole assunte a manifesto da una delle scienziate più attive del nostro secolo: Vandana Shiva. Premio Nobel alternativo per la pace nel 1993, dirige il Centro per la Scienza la Tecnologia e la Politica delle Risorse Naturali di Dehra Dun in India. Per lei il diritto all'acqua è sacro e per questa ragione ne ha studiato l'utilizzo in tutte le parti del mondo, arrivando alla conclusione che presto gli uomini si uccideranno per questa vitale materia prima. "La crisi idrica scaturisce dalla fallace identificazione del valore con il prezzo monetario..." Di questo e della sua dibattuta teoria del 'malsviluppo' parlerà con Mimmo Candito, inviato speciale de La Stampa, anch'egli consapevole di questa minaccia.

## COMUNICATO STAMPA

### Dall'Italia: NIVES MEROI



Classe 1961, da oltre vent'anni Nives Meroi risiede in Friuli Venezia Giulia dove ha conosciuto il marito, Romano Benet. Nives e Romano, compagni di vita e di cordata, arrampicano insieme da oltre 20 anni. La loro vasta attività comprende alcune fra le vie più difficili delle Alpi, percorrendo le quali si sono resi protagonisti di imprese memorabili, come la prima invernale al Pilastro Piussi alla parete nord del Piccolo

Mangart di Coritenza e quella alla Cengia degli Dei, sullo Jof Fuart. Con il tempo il loro amore per la montagna li ha spinti ad esplorare orizzonti sempre più lontani, testimoni di un alpinismo dallo stile leggero e pulito: senza l'ausilio di ossigeno supplementare, portatori d'alta quota e campi fissi. Sono dieci i Giganti della Terra che la coppia ha salito fino ad oggi: Nanga Parbat (1998), Shisha Pangma (1999), Cho-Oyu (1999), Gasherbrum II (2003), Gasherbrum I (2003), Broad Peak (2003), Lhotse (2004), Dhaulagiri (2006), K2 (2006), Everest (2007). Restano quattro quelli che mancano per completare il progetto. Nives potrebbe diventare la prima donna a raggiungere questo obiettivo e, qualora ciò non si realizzasse, lei e Romano sarebbero comunque la prima coppia al mondo (non solo come marito e moglie, ma anche come cordata) con il maggior numero di Ottomila raggiunti.

A **LetterAltura** - Verbania:  
giovedì 26 giugno ore 16.30 - 17.30

### **La sfida rosa agli 8000. Un'alpinista italiana a caccia dei 14 giganti della Terra** Nives Meroi dialoga con Luca Re

Sono passati quasi 10 anni da quando, il 20 luglio 1998, Nives Meroi ha scalato il suo primo 8000 (il Nanga Parbat), senza ossigeno supplementare, col marito Romano Benet. Quel giorno segnò l'inizio di una lunga avventura, ancora in corso, per diventare la prima donna a conquistare le 14 vette più alte del pianeta. Un'avventura fatta di vittorie e di qualche delusione, come le recenti spedizioni fallite sul Makalu, tra cui un tentativo invernale ai limiti della sopravvivenza. Ora Nives, classe 1961, guida la classifica dell'alpinismo femminile a quota 10 ottomila, a pari merito con l'austriaca Gerlinde Kaltenbrunner. È una sfida dove la passione per l'arrampicata, l'allenamento e la preparazione tecnica si saldano alla vita quotidiana ed al legame fortissimo con Romano, inseparabile compagno di scalate da oltre 20 anni. Nives, stimolata dalle domande di Luca Re, giornalista sportivo de [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com), ci racconterà la sua vita di alpinista tra gioie e sofferenze, ed una ferrea filosofia della montagna che ha il suo punto di forza nel confronto leale con se stessi e la natura.



## COMUNICATO STAMPA

### Dalla Francia: **ANNE DOMINIQUE MÉNATORY**



Etologa, ha ereditato la passione per i lupi dal padre Gérard (amico e collega di Conrad Lorenz) famoso ambientalista e naturalista, fondatore nel 1985 del parco Gèvaudan, un centro per lo studio e la salvaguardia dei lupi nel Massiccio Centrale francese. Alla morte del padre, Anne ha continuato la sua opera e custodisce i suoi archivi. Nel 2004 è uscito in Italia il suo libro fotografico, di taglio documentaristico, *L'arte di essere lupi* (ed. White Star) che evidenzia la complessità degli schemi e delle strutture sociali, delle mimiche, delle gerarchie e di taluni comportamenti come la caccia in gruppo, di questo predatore. E proprio il branco è il fulcro intorno al quale lavora l'etologa, che vive da oltre 15 anni a stretto contatto con 120 lupi semiliberi.

A **LetterAltura** - Verbania:  
sabato 28 giugno ore 11.00 – 12.00

### **15 anni fra i lupi. Una donna che si è dedicata allo studio del lupo fra immaginario, letteratura e realtà**

Anne Dominique Ménatory dialoga con Enrico Martinet  
Evento in collaborazione con Radiotelevisione Svizzera Italiana Rete Due

Quali sono le sensazioni, le soddisfazioni e le delusioni di una donna che, seguendo gli insegnamenti del padre, vive da oltre 15 anni a stretto contatto con 120 lupi semiliberi in una riserva naturale? Anne Dominique Ménatory ha ereditato la passione per i "canis lupus" dal padre Gérard, famoso ambientalista e naturalista, amico e collega di Conrad Lorenz e fondatore nel 1985 del parco Gèvaudan, un centro per lo studio e la salvaguardia dei lupi nel Massiccio Centrale francese. Alla morte del padre, Anne ha continuato la sua opera e custodisce i suoi archivi. La incontra Enrico Martinet, editorialista del quotidiano *La Stampa* e responsabile delle pagine regionali della Valle d'Aosta. "Si sente spesso dire che il lupo è un animale affascinante. Personalmente, oltre a trovarlo interessante sotto molti aspetti, nutro nei suoi confronti un legame più profondo...".

Per info **al pubblico**:

Associazione Culturale LetterAltura, tel.: 0323.58123 [info@letteraltura.it](mailto:info@letteraltura.it)

Per contatti stampa:

**Chiara Bergaglio** cell.: +39.348.5287980 [ufficio.stampa@letteraltura.it](mailto:ufficio.stampa@letteraltura.it)